

Il costo occupazionale delle banche in crisi: 10 mila posti di lavoro in meno con un onere di 2,8 miliardi di euro

“Anche senza contare i risparmi persi dai possessori di azioni e di obbligazioni subordinate, il costo delle crisi bancarie italiane verificatesi nell’ultima manciata di anni è enorme. Parliamo di oltre 10 mila posti di lavoro in meno su una platea di 40 mila occupati, di almeno 1,2 miliardi di euro già messi a budget dalle banche per la gestione degli esuberi e di altri 1,6 miliardi a carico dello Stato. Al costo sociale delle crisi andrebbe aggiunto anche quello indiretto sopportato dalle economie locali a fronte della stretta creditizia e della gestione aggressiva degli npl determinata dalla loro vendita massiva a società che, quando portatrici di interessi esclusivamente finanziari, operano secondo logiche speculative di breve periodo, due fattori che pesano certamente sulla ripresa economica”: è il commento del segretario generale di First Cisl, Giulio Romani, alla ricerca realizzata dall’Ufficio Studi del sindacato, diretto da Riccardo Colombani.

“Questo è il risultato di una gestione dissennata di alcune banche da parte dei loro vertici – continua Romani – ma anche di scelte orientate a raggiungere obiettivi di natura esclusivamente quantitativa, che hanno portato i manager a forzare sull’ottenimento di risultati di breve periodo, sottoponendo i lavoratori a inusitate pressioni commerciali, senza tenere alcun conto delle ricadute sociali che tali scelte manageriali avrebbero generato. Quando sosteniamo che le retribuzioni dei manager andrebbero vincolate per legge a una serie di risultati extra contabili, come la qualità del credito erogato, la tenuta del valore delle azioni e la creazione di occupazione, intendiamo sottolineare l’unica via disponibile per evitare che si ripetano situazioni analoghe”.

“L’accordo dell’8 febbraio che abbiamo siglato con l’Abi sulle politiche commerciali e sull’organizzazione del lavoro e il recentissimo avvio della Commissione bilaterale destinata a verificarne l’attuazione in tutte le banche – aggiunge Riccardo Colombani – consentirà finalmente ai lavoratori di intervenire, attraverso il sindacato, nella valutazione delle scelte gestionali dei manager. È un passo avanti per evitare che in futuro i dipendenti bancari e i cittadini italiani possano essere nuovamente chiamati a pagare altri tributi a fronte degli errori manageriali”.

La ricerca dell’Ufficio Studi di First Cisl prende in esame i costi sociali riscontrati o stimati da parte del sindacato per le crisi di Mps, delle due popolari venete (Popolare Vicenza e Veneto Banca, di cui Intesa Sanpaolo ha acquisito ampia parte delle attività, mentre un’altra parte del perimetro è passata liquidazione), delle quattro banche “risolte” (Banca Etruria, Banca Marche, CariChieti e Carife, le cui good bank sono state acquisite da Ubi) e delle tre casse di risparmio (Carim, CariCesena e Carismi) in via di integrazione in Cariparma.

Nello specifico, la ricerca dell’Ufficio Studi di First Cisl rappresenta, azienda per azienda, il numero dei lavoratori in servizio al momento del salvataggio (perfezionato o in via di perfezionamento), il numero di uscite programmate, il numero di uscite a mezzo del fondo di solidarietà di settore, il numero di uscite a mezzo piani di incentivazione, i costi per i piani di incentivazione, l’ammontare stimato nei bilanci per gli oneri del fondo di solidarietà, la stima del contributo statale al fondo di solidarietà parte straordinaria, ulteriori contributi statali.

Giova precisare che la stima dell’ammontare del contributo statale al fondo di solidarietà, stante l’incertezza legata ai tempi di accesso e di permanenza al fondo da parte degli interessati, è molto complicata e il possibile margine di errore, rispetto al dato a consuntivo, non irrilevante.

Va poi precisato che il 26 ottobre è stato sottoscritto un accordo in Ubi riguardo a 398 uscite di personale a mezzo della parte straordinaria del fondo di solidarietà e nel quale sono previsti dei piani di incentivazione che riguardano tutto il Gruppo (Ubi pre-acquisizione e tre ex good banks, ossia Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti) e che si conclude il 27 ottobre la trattativa in Cassa di Risparmio di Rimini: stante la recentissima adozione di tali accordi, non è ancora possibile un'adeguata stima dei costi.

Riguardo alle operazioni che si sono perfezionate dopo il giugno 2017 non ci sono inoltre informazioni sul bilancio delle aziende, in particolare per gli oneri futuri da accantonare per l'eventuale gestione degli esuberi.

Nulla è ancora noto, infine, in merito al personale delle società delle ex banche venete fuori dal perimetro passato ad Intesa (circa 700 lavoratori).

Roma, 27 ottobre 2017

UFFICIO STUDI FIRST CISL - Banche in crisi, personale e quantificazioni economiche

Azienda	Modalità di salvataggio	Lavoratori in servizio al momento della soluzione della crisi	Uscite programmate (F.d.S. Fondo di solidarietà)	Uscite programmate, Esodi incentivati	Lavoratori in servizio al termine delle uscite programmate	Accantonamenti a bilancio (mln €)	Contributo dello Stato al Fondo di solidarietà (ultima legge di stabilità) gennaio di ogni anno ¹ - stima	Ulteriori interventi dello Stato
Mps	Partecipazione dello Stato al capitale	24.800 ca (bilancio al 6/2017)	4.800 F.d.S parte straordinaria		20.000 ca.	Al 30/6 nessun accantonamento , ma indicazione che il piano di uscite costerà 1,15 mld € complessivi in arco piano	32.000 € x 1.800 uscite (2017) 24.000 € x 3.000 uscite (2018 in poi) 130 mln € ca.	
Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca	Cessione ad Intesa Sanpaolo	9.303 (all'entrata nel gruppo ISP, a cui si aggiungono 700 lavoratori occupati nelle liquidazioni coatte amministrative, però extra perimetro ISP).	4.000 (1.000 + 3.000 Intesa) F.d.S parte straordinaria		8.300 ca. (che non comprendono i 700 lavoratori delle aziende in liquidazione in quanto fuori dal perimetro ISP)	n.d.	32.000 € x 1.000 (2017) 24.000 € x 3000 (2018 in poi) 104 mln €	1,3 miliardi contribuiscono ai costi per la ristrutturazione aziendale che Intesa dovrà sostenere.

¹ 32.000 € e 24.000 € come contributo dello Stato per lavoratore sono stime considerando una permanenza di 24 mesi nel Fondo, a partire dal mese di gennaio. Il calcolo è fatto in modo analogo alla Naspi, con riduzione progressiva dell'assegno e versamento dei contributi. I due importi sono differenziati in quanto nel 2017 l'importo dell'assegno e dei contributi è abbattuto all'85%, mentre dal 2018 è abbattuto al 50%. L'importo massimo previsto dalla legge di stabilità è di 648 mln di € in totale

Banca Marche,	Cessione ad Ubi	4.878 dipendenti (all'entrata nel gruppo Ubi)	Nel secondo trimestre si è registrata l'uscita di 56 risorse a valere sia sugli accordi siglati nei mesi di marzo/aprile 2017 (che hanno previsto l'esodo volontario di 359 risorse) sia sui piani precedentemente sottoscritti (per un residuo di 173 esodi). Al 30 giugno 2017, erano 445 le risorse ancora in attesa di uscita.			n.d.	32.000 x 500 (2017) 16 mln €	
Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio								
CariChieti								
Cassa di Risparmio di Ferrara	Cessione a Bper	852 (dato al dicembre 2016)	350 (99 Fondo di solidarietà parte straordinaria, 172 Fondo parte emergenziale) Accordo dic 2016	63 esodi incentivati. Accordo dic 2016	502	52,9 (bilancio 2016) di cui 19,6 per Fondo straordinario, 24,4 sezione emergenziale, 8,9 per esodi incentivati. 2017 n.d.	32.000 x 100 (2017) 3 mln €	
Cassa di Risparmio di San Miniato	Progetto di acquisizione di Cariparma	678 (dato al dicembre 2016)	147 (F.d.S. parte straordinaria) accordo ott 2017		520 ca.	n.d.		

			13 uscite precedenti accordi (2017)					
Cassa di Risparmio di Rimini		680 ca.	96 (Probabilmente con F.d.S.)		580 ca.	n.d.		
Cassa di Risparmio di Cesena		890 ca.	Precedenti: 125 F.d.S. Ulteriori uscite: 10 (residuo 2017) 20 (dal 2018)	11 incentivazioni	730 ca.	32,3 mln € complessivi di fondo ed esodi.	32.000 x 128 (uscite 2017) 24.000 x 28 (uscite 2018) 4,8 mln €	

Tabella dei valori cumulati:²

Lavoratori delle aziende in crisi risolte o in sistemazione:	42.100 ca.
Lavoratori delle aziende in liquidazione, fuori dal perimetro ISP	700 ca.
Uscite con utilizzo del Fondo di solidarietà, parte straordinaria od emergenziale:	10.000 ca.
Lavoratori incentivati all'uscita:	70 ca.
Costi attualmente a budget (non necessariamente contabilizzati):	1,2 mld ca.€
Contributo dello Stato al Fondo di Solidarietà Straordinario attualmente stimabili (che vanno, od andranno, ad abbattere gli accantonamenti fatti dalle aziende per il costo delle uscite):	259 mln (stima) €
Ulteriore intervento dello Stato	1,3 mld €

² N.B: Data la complessità e eterogeneità delle informazioni, essendo state fatte anche delle stime, il complesso del lavoro è unitario.